

09/02/18

# LA STAMPA

## TUTTOGREEN

Diffusione: web

## Cangiari, l'alta moda etica

Cangiari è il primo brand di alta moda sostenibile made in Italy e si basa sulle antiche tecniche di tessitura a mano calabrese

Di E.A. (Nexta)



In dialetto calabrese significa “**cambiare**” ed è proprio questo il punto di partenza da cui è nato il progetto di **Cangiari**, che oggi è diventato, a tutti gli effetti, il primo marchio di **alta moda etica “made in Italy”**. Come il nome suggerisce, tutto è nato in terra calabrese, dove, nei primi anni del nuovo millennio, un gruppo di cooperative sociali diede vita alla **comunità Goel** che, prendendosi cura delle fasce più deboli della società, ha iniziato a promuovere uno stile di vita basato sulla legalità, sulle pari opportunità, sulla cultura del lavoro e sulla salvaguardia delle tradizioni e del territorio. Ed è stato proprio grazie a Goel che un gruppo di giovani preoccupate per l’abbandono delle **antiche tecniche di tessitura a mano** calabrese, hanno posato il primo mattone del progetto

**Cangiari**, un brand che si fonda sulla riscoperta di queste antiche pratiche artigianali, un tempo tramandate di generazione in generazione.

L'elemento distintivo del marchio è l'**eticità**. L'eticità intesa in senso **ambientale e sociale**. Ogni capo realizzato è, infatti, il frutto di una filiera produttiva rigorosamente artigianale basata sulla **legalità** e sull'**inserimento di lavoratori svantaggiati** che sfrutta materie **prime naturali** e in tutto e per tutto **sostenibili**. Cangiari è, infatti, il primo brand di fascia alta ad impiegare **soltanto colorazioni e materiali bio**, certificati **Gots**. I capi ottenuti seguendo le antiche tecniche di tessitura sono, dunque, creazioni **estremamente pregiate** che consentono, inoltre, un elevato livello di personalizzazione.



Cangiari in passerella

Per fare questo e perpetrare, dunque l'**antica arte della tessitura calabrese** che affonda le proprie radici all'epoca della **Magna Grecia**, le fondatrici di Cangiari hanno, innanzitutto, **ricostruito o restaurato gli antichi telai** a mano in legno che versavano in condizioni di abbandono. Su questi telai, un tempo, le majistre, le anziane detentrici degli antichi segreti della tessitura, lavoravano fino a **1800 fili di ordito** che facevano passare nei lecci ed intrecciavano secondo specifiche **sequenze matematiche** grazie alle quali potevano riprodurre complessi disegni e tramature. Non

potendo, spesso, contare su un elevato livello di istruzione, le majistre ricorrevano ad alcuni **espediti mnemonici** per memorizzare le complesse sequenze come, ad esempio, delle **filastrocche**. Ebbene, le fondatrici di Cangiarì hanno anche provveduto a recuperare e trascrivere questi versi preservandoli dall'oblio.

Gli splendidi capi di **Cangiarì**, caratterizzato prevalentemente dai toni del bianco e del nero con inserti amaranto e blu, si sono spinti ben oltre i confini della Calabria, raggiungendo **prestigiose passerelle** come quella dell'**Arab Fashion Week di Dubai** dove, lo scorso anno, hanno conquistato il folto parterre internazionale di esperti, intenditori ed appassionati dimostrando come l'**eticità e la sostenibilità** rappresentino un importante valore aggiunto anche nel mondo della moda.